

Recensione “I Ragazzi Irresistibili” – Teatro Galli, 13 dicembre 2023 – Gabriele Crociati

Tra risate e sottili conflitti, il Teatro Galli si è animato dal 12 al 14 dicembre con la rappresentazione de *I Ragazzi Irresistibili*, interpretati da Umberto Orsini e Franco Branciaroli. L'opera di Neil Simon, diretta con maestria da Massimo Popolizio, ha visto l'alternarsi tra le quinte anche di Flavio Francucci, Chiara Stoppa, Eros Pascale ed Emanuela Saccardi, affascinando il pubblico con una performance che spazia tra comicità e riflessione.

L'opera racconta la storia di due anziani attori che hanno lavorato insieme per anni: Willie Clark e Al Lewis. Separatisi a causa di incomprensioni, vengono richiamati per una trasmissione televisiva con l'obiettivo di celebrare la loro fama passata, riportando in scena il loro celebre sketch del dottore. L'occasione li costringe a confrontarsi con il passato, facendo emergere risentimenti e rivalità.

L'antagonismo non si è affatto attenuato: anzi, si avverte una costante tensione tra i due protagonisti ormai anziani, che mantengono vivo un frammento così significativo della loro vita. Tra battute e scene ripetute, i protagonisti, però, non dimenticano il testo originale della scena, come evidenziato dall'apposito cambiamento improvviso di una battuta da parte di Willie durante una prova a casa sua ("si accomodi" invece di "avanti"), turbando Al Lewis, il quale preferirebbe attenersi al tradizionale copione.

Così Willie ci fa percepire quanto il tradizionalismo di Al sia persistente nei suoi lati più fastidiosi, come l'abitudine di toccarlo sul petto o di sputare in modo eccessivo in scena. Il diverbio culmina con uno scontro proprio in scena, che causa a Willie un attacco cardiaco, sintomo della sua debolezza fisica, ma anche del suo sforzo mentale. Tra di loro, infatti, non c'è stata quasi occasione di riconciliazione, ma solo una continua barriera da entrambe le parti.

La regia di Massimo Popolizio offre varie prospettive interpretative; sebbene la *piece* possa essere apprezzata come una semplice commedia, il suo umorismo variegato, ora sottile, ora evidente, ci coinvolge attraverso l'esplorazione di situazioni sociali in cui siamo costantemente immersi. Un attico colorato fa da sfondo a una rappresentazione la cui quotidianità ci cattura a pieno, quasi facendoci dimenticare dove siamo.

La particolare metateatralità dell'opera accentua lo spirito umoristico della stessa, con la “scena del dottore” che ha fatto risuonare il teatro di risate. Gli attori sono stati abili nel trasmettere il lato più emotivo, velato da costante ironia, grazie a un'estrema spontaneità nella recitazione e nello scambio continuo di battute; così, i due protagonisti tornano a essere “irresistibili”, anche se ormai non più in carriera.

La performance sottolinea come serbare continuo rancore sia, metaforicamente, “come bere del veleno, sperando nella morte dei propri nemici” e la piega incontrollata che certi rapporti sociali possono prendere, ricordandoci che il dialogo è la vera chiave risolutiva.